

In un saggio Maurizio Quilici analizza un complesso rapporto

# Il genitore e il figlio dal padre-padrone al “mammo” di oggi

Tra fonti d'epoca e casi tratti dalla cronaca storie d'amore, di rivalità e di ribellione

**Giorgia L. Borgese**

Il primo documento in cui si parla di padri e figli risale alla Mesopotamia di 4 mila anni fa. Una tavoletta d'argilla, una sorta di diario, scritta da un ragazzo che racconta al proprio padre delle sue vicende scolastiche, di cosa ha imparato e dei rapporti difficili con il maestro. Si apprende dal diario che il padre organizza una cena col maestro per migliorare il rapporto con il figlio.

È in questa testimonianza storica, la prima di tante citate, che la “Storia della paternità. Dal Pater familias al mammo” (Fazi editore, pp. 524, euro 19,50) di Maurizio Quilici delinea la forza di un rapporto che ha avuto diverse forme nel corso dei secoli attraverso innumerevoli cronache d'epoca, racconti, letteratura, miti e leggen-

de. Si parte dalla preistoria (in cui l'uomo è inconsapevole del suo ruolo nella riproduzione) per arrivare ai giorni nostri, passando per l'antica Grecia

(quando era usuale per i padri abbandonare i figli indesiderati, spesso femmine, raccolti da sfruttatori e mercanti di schiavi), il cristianesimo (che riconosce una sorta di diritto ai figli di ribellarsi ai padri), l'illuminismo (quando furono “scoperti” i bambini come figure di diritto), la psicoanalisi (con l'arrivo del complesso d'Edipo). Tanti secoli permeati soprattutto di autoritarismo.

Per arrivare alla «rivoluzione paterna», negli ultimi decenni del secolo scorso, descritta dall'autore come «l'unica vera trasformazione della figura paterna che ci sia mai stata» con uomini che si affacciano e prendono possesso di terreni fino ad allora di esclusiva dominanza

delle donne. E, soprattutto, perché cambia la visione della virilità che può esprimersi anche con l'affetto e la tenerezza verso i figli.

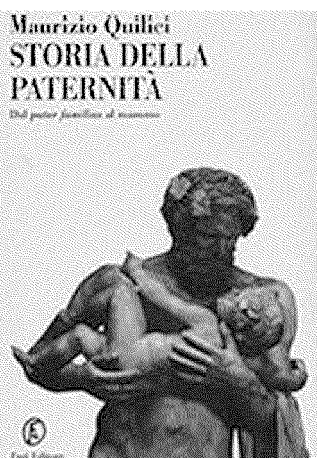
Sono storie d'amore, quelle riportate da Quilici, ma anche di profondo odio – protagonisti anche personaggi famosi – tanto da sfociare in omicidi con vittime da entrambe le parti. Pericle, il generale ateniese, impassibile in battaglia, che alla notizia della morte del figlio scoppia in singhiozzi. Beatrice Cenci, invece, in epoca rinascimentale, che uccise il padre con dei complici a colpi di martello e poi lo lanciò dalla finestra.

Ci sono amori ossessivi tratti dalle cronache. Come quello del ragazzo che amava tanto suo padre fino al punto da uccidere madre e fratelli perché, a suo avviso, gli rovinavano la vita. Il filosofo Denis Diderot, fine '700, che ricorda le lacrime di

gioia e orgoglio di suo padre, vedendolo tornare a casa carico di premi dal collegio. Il primo esempio di ribellione alla figura paterna è poi quello di San Francesco d'Assisi che con le sue vesti rinunciò anche alle ricchezze familiari.

Ed oggi? Oggi c'è il “mammo”, termine che Quilici critica perché ibrido, in opposizione al padre-padrone in via di estinzione, entrambi negativi. E domani? «Personalmente – scrive – non credo che i padri, dopo aver scoperto la ricchezza e la dolcezza della nuova paternità, potranno mai tornare sui loro passi e chiudere la porta alla grande novità del secolo scorso. Sarebbe una delle peggiori sconfitte nella storia dell'umanità».

Nuovi scenari attendono adesso i padri del futuro che «dovranno essere in grado di conciliare il maschile e il femminile per dare ai figli ciò di cui hanno bisogno». ◀





Renato Guttuso, "Rocco e suo figlio"

